

Alta formazione Il talento di Oliver sale in cattedra

L'iniziativa. Quattro lezioni al Polo professionale con protagonista il noto hairstylist di origine spagnola «Curiosità, passione e conoscenza da stimolare»

DANIELA LUCCHINI

Dove c'è cultura, c'è formazione e viceversa. Questo il binomio, che sta alla base delle quattro lezioni speciali che da febbraio ad aprile vedranno salire in pedana l'hairstylist di fama internazionale di origine spagnola **Jesus Oliver**, a cui parteciperanno 35 allieve del percorso acconciatura del terzo e quarto anno delle sedi di Sondrio e Sondalo del Polo di formazione professionale Valtellina (Pfp).

«Un progetto di alta formazione», l'ha definito ieri il direttore del Pfp **Evaristo Pini**, presentando l'iniziativa promossa in collaborazione con la Lbp Cosmetics, azienda sondriese del settore di **Roberto Ottonetti** e con Confartigianato Imprese Sondrio.

Mondo da conoscere

«Occorre sempre più elevare la qualità dell'offerta formativa rivolta agli allievi, ma non solo, perché questa nostra proposta ha rimarcato Pini - ha valore provinciale».

Il progetto è esteso anche ai professionisti del settore, acconciatori artigiani, che potranno assistere - non prenderanno però parte attiva - alle lezioni di Oliver, durante le quali oltre ad accrescere le proprie competenze «potranno conoscere più da vicino il mondo della scuola professionale, con cui Confartigianato Imprese Sondrio collabora costantemente», ha voluto

puntualizzare **Loredana Perregrini**, referente e coordinatrice dal punto di vista didattico del percorso acconciatura.

Ha partecipato alla presentazione insieme al presidente del consiglio di amministrazione del Pfp **Ettore Castoldi**, al consigliere **Erminio Tognini**, ad **Athos Dell'Acqua** di Confartigianato, oltre a Ottonetti e alla "star" Oliver.

«Queste quattro giornate - ha proseguito Perregrini - hanno come obiettivo quello di am-

pliare e arricchire le conoscenze pratico-teoriche, stimolando la curiosità, la passione e la conoscenza professionale di allievi e docenti del Pfp».

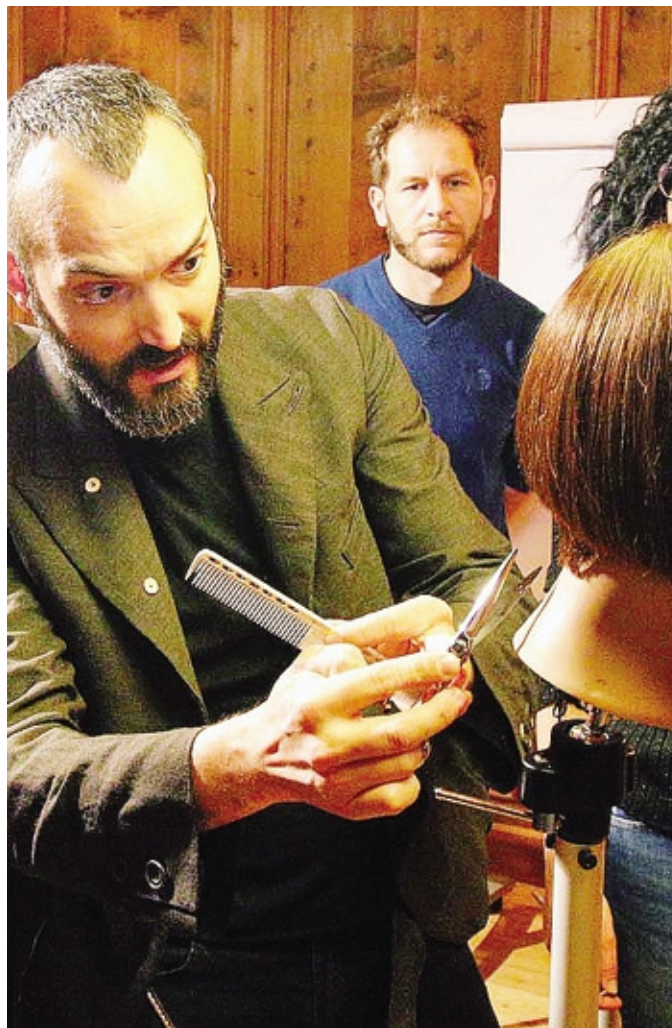
«Oggi è importante formarsi, con cultura però», ha detto l'hairstylist, inventore del metodo di taglio "Stylosophy", in cui la tecnica si fonde «con moda e con filosofia. Essere acconciatori non vuol dire solo tagliare e pettinare: la vita è piena di tanto altro, di persone, linguaggi e di passaggi da affrontare. Prima bisogna essere delle persone, poi professionisti».

Creare e formarsi

«Come dico sempre ai giovani - Oliver è nato nel 1980, si è diplomato e specializzato nel 1996 alla Dani Academy -, il 5% è talento, ma il restante 95% è svegliarsi ogni mattina, andare a lavorare, creare, formarsi, imparare come persone e come professionisti».

Durante le quattro giornate, che si terranno nella sede di Confartigianato «si affronteranno linee di taglio, con lezioni di morfologia, partendo dalla teoria per arrivare alla pratica tra progettazione ed esecuzione».

«Già lo scorso anno Oliver era stato nostro ospite per un evento - ha aggiunto Castoldi -. Quando è stata prospettata la possibilità di questo progetto, lo abbiamo subito accolto e condiviso, poiché Oliver è un entusiasta del lavoro che fa, un maestro, ma anche un'artista, che trova



Il noto hairstylist di origine spagnola Jesus Oliver al Pfp FOTO GIANATTI



Grande attenzione per il protagonista di quattro lezioni da febbraio

gioia nella sua professione».

«La formazione è cultura e senza cultura non c'è formazione», ha preso la parola Ottonetti, presentando le origini di questo progetto. «Nel percorso della vita aziendale si è voluto puntare sull'innovazione per creare

professionalità di servizio e anche formativa. Così ho intrapreso con Oliver un percorso stilistico, che da sei anni portiamo in tutta Italia e anche Europa, per cui abbiamo fondato insieme Kapera, società che ha sede a Napoli».

La curiosità

Ultimi giorni per iscriversi al nuovo anno scolastico

Ultimi sette giorni per iscriversi al nuovo anno scolastico 2017-2018: scade lunedì 6 febbraio il termine entro il quale le famiglie, i cui figli iniziano la classe prima - dalla primaria alle superiori -, devono collegarsi online al sito del ministero dell'Istruzione e confermare la propria scelta.

Una modalità, quella via web, sperimentata da un paio di anni, che non richiede particolari competenze informatiche: dopo aver digitato l'indirizzo www.iscrizioni.istruzione.it, l'utente è tenuto a registrarsi, dopodiché può procedere con l'iscrizione, cliccando sul bottone "Accedi al servizio" e inserire le credenziali ricevute via mail.

Entrato nell'applicazione, si prosegue alla voce "Presenta una nuova domanda di iscrizione", dov'è richiesto di inserire il codice meccanografico identificativo della scuola prescelta o del Centro di formazione professionale (Cfp), per la secondaria di secondo grado.

Due sono le sezioni che compongono il modello di domanda online: nella prima viene richiesto di inserire i dati anagrafici dell'alunno e altre informazioni necessarie per l'iscrizione. La seconda sezione invece è riservata alle informazioni di specifico interesse della scuola prescelta (utili per esempio all'accoglimento delle domande o alla formazione delle classi). Alcuni dati richiesti sono obbligatori, in quanto necessari per l'iscrizione (nella prima sezione), altri facoltativi (nella seconda sezione). A questo punto, il modulo può essere inoltrato online alla scuola, cliccando sul pulsante "Invia la domanda".

Cosa succede se, per caso, si è commesso un errore nella compilazione dell'iscrizione, ma si è già inviato il modulo? Non c'è da allarmarsi, perché per apportare delle modifiche basta contattare la scuola destinataria della domanda che può restituirla, sempre attraverso il portale. D.LUC.

L'Olocausto visto dai bambini Storia di un'amicizia oltre i confini

Ponte in Valtellina

Domenica pomeriggio al cineteatro Vittoria è andato in scena "Come sorelle"

«La superiorità deve eliminare l'inferiorità. Gli ebrei si dovrebbero vergognare tutti. Ordine, giustizia e pulizia», dice l'insegnante di una scuola elementare durante la Seconda guerra mondiale. Cosa volete che ne capiscano i bambini delle differenze di razza - «e poi c'è una razza ebraica?» -, del fatto che ognuno «debba stare al posto giusto».

Per i bambini è tutta colpa di quei «ragni che si arrampicano sulla bandiera» (svastica) se ora dei «signori in uniformi con cappelli neri» im-

pongono di indossare delle stelle (stella di David) sui vestiti. Se, dalla sera alla mattina, non si può più andare a fare la spesa in quel negozio di alimentari, dove è esposto un cartello con scritto "Vietato entrare agli ebrei e ai cani". «Mussolini ci vuole bene, se non possiamo più andare a scuola?», chiede perplessa Loredana, ebrea, costretta a separarsi dalla sua migliore amica Bettina, «discendenza italica pura».

È l'Olocausto visto attraverso le esperienze di due bambine quello che le biblioteche "Libero Della Briotta" di Ponte in Valtellina e "Luigi Faccinelli" di Chiuro hanno proposto alle coscienze, domenica pomeriggio, al cineteatro Vittoria di Ponte. Parrebbero le iniziative in occa-



Lo spettacolo "Come sorelle"

sione della Giornata della memoria assunte in provincia, azzeccatissima quella delle due biblioteche, che da anni si uniscono per questo appello: «Non vogliamo dimenticare», come ha esortato prima dello spettacolo il presidente del centro culturale di Chiuro, **Giorgio Baruta**.

Si è puntato, infatti, sulla sensibilizzazione dei bambini, preferibilmente dagli 8 anni in su, che hanno seguito insieme alle famiglie - ma c'erano anche tanti adulti interessati - "Come sorelle" con una straordinaria **Monica Mattioli** nei panni di due amiche, due madri, un insegnante, Mussolini. Con una capacità vocale davvero efficace - in grado di passare da voci stridule a voci gracchianti, da voci cavernose a vocine infantili -, Mattioli ha raccontato di due famiglie: la famiglia Segre con due figlie, Loredana e Lucilla, e la famiglia Folliero con una figlia, Bettina. Loredana è la migliore amica di Bettina: è la sua amica del cuore. Tutti i po-

meriggi li trascorrono insieme giocando. Sono talmente amiche che un giorno Bettina propone a Loredana di diventare sorelle di sangue, perché se si è solo amiche forse, nel corso della vita, ci si può anche perdere, ma se si è sorelle, lo si è per sempre. Nessun pericolo minaccia la loro vita di bambine, finché non viene il tempo delle parole sottovoce. Sono proprio le voci - "cardine" della rappresentazione - a cambiare intonazione ed intensità. In quel nuovo e incomprensibile tempo, resta l'addio di Bettina che rincorre il treno merci su cui Loredana è stata caricata con la madre e la sorella. Non la vedrà mai più.

Uno spettacolo intelligente dove l'adulto dà una collocazione storica precisa, mentre i bambini rimangono colpiti dall'amicizia spezzata da discriminazioni per loro inesistenti. Sul palco le valigie, piene di pezzi di vita, e due fiori: uno bianco e uno rosa con cui rappresentare di volta in volta le due amiche.

C.Cas.